

Notizie di famiglia parrocchiale

Sono rinati in Cristo attraverso il **battesimo**:

- MASTRIA RICCARDO, battezzato il 26/07/2025;
- CASALUCI BIANCA, battezzata il 29/07/2025;
- STIFANELLI CHIARA, battezzata il 09/08/2025;
- MONTEFUSCO FRANCESCO, battezzato il 16/08/2025;
- MASTRIA LEONARDO, battezzato il 17/08/2025;
- COLOMBA ALBERTO, battezzato il 23/08/2025;
- DANIELI LUIGI, battezzato il 30/08/2025;
- TORNESE DYLAN FRANCESCO, il 31/08/2025;
- COLAZZO ENRICO, battezzato il 13/09/2025;
- COLOPI MAURIZIO ANTONIO, battezzato il 13/09/2025;
- MASTROGIOVANNI ANITA, battezzata il 14/09/2025;
- LEGA GIULIA, battezzata il 28/09/2025;
- RUSSO GIOELE, battezzato il 28/09/2025;
- RUCCO BRENDA, battezzata il 12/10/2025;

- RAPANA' SARA, battezzata il 19/10/2025;
- CUPPONE MATTEO, battezzato il 26/10/2025.

Hanno celebrato il loro **matrimonio** in parrocchia:

- PINCA SALVATORE e COLAZZO BENEDETTA, il 20/09/2025;
- SATURNINI ALESSANDRO e PAPA PATRIZIA, il 22/09/2025.

Abbiamo accompagnato nell'incontro con sorella nostra **morte** corporale:

- ROBERTO GIOVANNI, il 19/07/2025;
- INGLESE ANTONIETTA, il 20/07/2025;
- GIURI MARIO, l'11/08/2025;
- FORTE SALVATORE, il 12/08/2025;
- CAPUTO MARIA, il 04/09/2025;
- DORATO CROCIFISSA (SISINA), il 02/10/2025;
- CATALDI CARMINE, il 05/10/2025.

"Sale della terra"

SEMI DI PACE

di Silvia Biotti

(Continua da pagina 1)

A Fatima , il 13 maggio 1917 , la Madonna apparve per la prima volta ai tre pastorelli, Francesco, Giacinta e Lucia chiedendo loro di "pregare per la pace invocando il Cuore immacolato di Maria", ed è un grido di pace quello che si è alzato durante la Veglia presieduta da Papa Leone e scandita dalla recita del Rosario.

Il Papa lo traduce facendo risuonare il monito di Gesù a Pietro nell'orto degli ulivi: "Metti via la spada" e durante la sua meditazione chiama tutti a "disarmare la mano e prima ancora il cuore". "Invita poi a considerare che" la pace non è ultimatum ma dialogo, non verrà come frutto di vittorie sul nemico, ma come risultato di semine di giustizia e di coraggioso perdono.

Pochi giorni prima di questa veglia vi era stato l'accordo tra Israele e Hamas sul cessate il fuoco a Gaza. Papa Leone elogia gli operatori di pace e dice: "Coraggio, avanti, in cammino voi che costruite le condizioni per un futuro di pace, nella giustizia e nel perdono; siate miti e determinati, non lasciatevi cadere le braccia. La pace è un cammino e

Dio cammina con voi , crea e diffonde la Pace attraverso i suoi amici pacificati nel cuore, che diventano, a loro volta, pacificatori, strumenti della sua Pace.

Nella nostra Galatone, in comunione con Papa Leone, sabato 11 Ottobre le quattro Comunità Parrocchiali si sono unite nel Santuario Santa Maria della Grazia per pregare insieme il Rosario e chiedere il dono della Pace in tutto il mondo.

E' stato un momento molto significativo, nel quale tutti ci siamo sentiti uniti e vicini spiritualmente ai nostri "fratelli e sorelle" che soffrono nei paesi dove ancora continuano le guerre.

Nella nostra Italia, nel silenzio della stampa e dei mass media, dal 1 al 5 Ottobre, 110 persone, tra cui famiglie, sindaci, rappresentanti di movimenti ed associazioni , come Agesci, Acli, Azione Cattolica, Masci..., hanno vissuto una significativa esperienza di fraternità. Sono state in Ucraina per vivere lì ,in un paese martoriato dalla guerra il "GIUBILEO DELLA SPERANZA", organizzato dal Mean (Movimento europeo di azione non violenta) raccogliendo l'invito del Nunzio apostolico in Ucraina e dei vescovi di Kharkiv.



"Siamo andati in Ucraina perché la pace è tessere vere relazioni di fraternità".

Non abbiamo proposte operative, anche perché nessuno di noi sa davvero come si porta la pace in questi territori, ma sappiamo che è necessario "nutrire la speranza di pace e alimentarla con la nostra presenza e il nostro ascolto". Abbiamo incontrato le comunità ecclesiali di Kiev e di Kharkiv con i loro vescovi. Abbiamo pregato e celebrato l'Eucaristia con loro, ben consapevoli che per camminare sulla via della pace è importante disarmare i nostri cuori... "Noi crediamo nella Pace"

Il Foglio

Notiziario della Parrocchia San Francesco d'Assisi - Galatone

Redazione: don Giorgio Ferrocino (Parroco), Sebastiano Leo (Diacono), Graziano Aloisi, Silvia Biotti, Donatella De Martinis, Katia De Martinis, Dario Danieli, Annamaria Filoni, Fernando Gira, Maurizio Grasso, Teresa Grasso, Mariella Greco, Graziano Margiotta-Casaluci. **Progetto grafico** a cura di Andrea Vantaggiato.

Potete scrivere, al giornale o alla parrocchia, al seguente indirizzo mail: **sanfrancescodassisigalatone@gmail.com**



Il Foglio



Notiziario della Parrocchia San Francesco D'Assisi - GALATONE

ANNO I

NUMERO 3

NOVEMBRE 2025

L'editoriale

C'È BISOGNO DI FRATERNITÀ

di don Giorgio Ferrocino

Nell'anno giubilare che ormai volge al termine, più che di speranza sembra che l'uomo viva con un forte senso di paura e scoraggiamento. Guerre, malattie, povertà, epidemie, divisioni, soprusi: il male vince e l'umanità perde.

La soluzione a questa negatività diffusa? "Ognuno per sé e Dio (se vuole) per tutti". Questa la risposta dell'uomo comune. Sì, perché davanti all'ignoto, che fa paura, la reazione è chiudersi, auto-custodirsi, auto-tutelarsi, auto-determinarsi, auto-difendersi, con tutti i mezzi e con tutte le forze. L'altro, che è affianco a me, è un problema da eliminare, un nemico da sconfiggere. Meglio soli, che in mala compagnia. E così la solitudine cresce, il malcontento impera, le depressioni si diffondono. Tutto questo, però, non dice la verità propria dell'uomo. Già gli antichi greci, come Aristotele, parlavano dell'uomo come di "animale politico", comprensibile solo in relazione alla società, agli altri. E Gesù, con la sua buona notizia, ci ha parlato di Dio come Padre e degli uomini come fratelli.

Allora l'antidoto alle guerre, alle malattie, alle povertà, alle epidemie, alle divisioni e ai soprusi è la fraternità. Difficile da vivere, non impossibile da realizzarsi. Alla domanda "sono forse io il custode di mio fratello?" la risposta è "sì!" Anche se non lo si ammetterà mai, per poter "essere" c'è bisogno dell'altro, che è mio fratello, che come me ha potenzialità e peccati, che non è stato creato per annullarmi ma per completarmi. Oggi più che mai c'è bisogno di continuare con tutte le forze a ripudiare il "me ne frego" e riappropriarci del milaniano "I care".

CONTRADA CAPPUCCINI... CON GLI OCCHI DEL POETA

di Fernando Gira

Contrada Cappuccini ha avuto e ha ancora un particolare fascino per i galatonesi. Situato su un'altura a sud dell'abitato del paese, in un passato non molto lontano, questo luogo di bellezza naturale e luminosità è stato, soprattutto in primavera e in autunno, meta di passeggiate e nello stesso tempo motivo di raccoglimento e di invito alla preghiera nella piccola e accogliente chiesa di San Francesco. Contrada Cappuccini può essere considerata l'inizio delle Serre Campilatini, una collinetta che man mano si innalza fino a superare 100 metri di altitudine, al di là del Castello di Fulcignano.

(Continua a pagina 3)



In questo numero

- Testimoni di speranza tra le genti. Ottobre Missionario in Parrocchia. (pag. 2)
- Sulla barca di Pietro: tre giorni di fede e amicizia per i ragazzi e i giovani dei Cappuccini (pag. 4)
- Don Matteo Zuppi: uno di noi (pag. 4)
- Il primo amore (pag. 5)
- La Cuneddhra di via Cappuccini: un piccolo scrigno di grande fede (pag. 6)
- Salvezza del mondo: le gocce della Misericordia (pag. 6)
- Profumo di... "cutugnata salentina" (pag. 7)
- Perfetta Letizia (pag. 7)

FLASH di Francesco Danieli



SEMI DI PACE

di Silvia Biotti

Trentamila pellegrini provenienti da oltre cento Paesi del mondo, sabato 11 Ottobre, erano presenti in Piazza San Pietro per il "Giubileo della spiritualità mariana" e per partecipare alla Veglia di preghiera al cospetto della statua originale della Madonna di Fatima.

(Continua a pagina 8)

Post-it di spiritualità

L'UMILE SERVO DI DIO

Beato il servo il quale non si ritiene migliore, quando viene magnificato ed esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più. Guai a quel religioso che dagli altri è posto in alto, e per sua volontà non vuole discendere. E beato quel servo che non viene posto in alto di sua volontà e sempre desidera stare sotto i piedi degli altri. (FF 169)

TESTIMONI DI SPERANZA TRA LE GENTI OTTOBRE MISSIONARIO IN PARROCCHIA

di Paola De Martinis



Ottobre è il mese che la Chiesa dedica alle Missioni perché si trova all'inizio dell'anno pastorale e ricorda a tutti i battezzati l'importanza del loro contributo alle missioni con preghiera, testimonianza e sostegno materiale.

In questo anno giubilare, il motto scelto da Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra ogni penultima domenica di ottobre, è incentrato sul tema della speranza: "Testimoni di speranza tra le genti".

Nel suo messaggio per la Giornata Missionaria, Papa Francesco ha voluto sottolineare che "i discepoli di Cristo sono chiamati per primi a formarsi per diventare "artigiani" di speranza e restauratori di un'umanità spesso distratta e infelice". Nella nostra parrocchia, grazie alla presenza negli anni passati delle suore Figlie di Sant'Anna, ci sono sempre state un'attenzione e una sensibilità particolari riguardo il tema delle missioni.

L'instancabile operato di suor Anna Savina Barone, fondatrice del Gruppo Giovanile Missionario, dal 1987 per circa vent'anni portò un centinaio di ragazzi e ragazze ad impegnarsi attivamente nella realizzazione di iniziative parrocchiali, volte alla raccolta di fondi da destinare alle terre di missione in cui erano presenti le Figlie di Sant'Anna.

Quest'anno la nostra comunità parrocchiale ha ospitato la Veglia diocesana presieduta da S.E. il Vescovo Fernando, in preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale 2025, che si celebrerà domenica 19 ottobre prossimo.

Durante la Veglia è stato proiettato un video con i messaggi di Mons. Erio Castellucci, vescovo di Modena-Nonantola, vescovo di Carpi e vice presidente Cei e di Mons. Raimundo Vanthuny Neto, vescovo di

Sao Gabriel da Cachoeira, in Brasile, in cui raccontano l'esperienza missionaria nelle comunità amazzoniche.

Hanno poi dato testimonianza del loro operato il dottor Norberto Pellegrino e il professore Bruno Tieni, laici che hanno fatto esperienza di missione nel Benin, in Africa occidentale.

Nella sua omelia il Vescovo ha sottolineato l'importanza per i cristiani di essere sempre animati dalla passione di annunciare Cristo, speranza viva, partendo dagli ambienti vicini, perché purtroppo nella nostra società odierna, per molti è ancora sconosciuto.

Al termine della veglia, don Pierluigi Santo, direttore dell'ufficio diocesano per la cooperazione missionaria, ha consegnato ai presenti il testo del messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale, del quale sono stati letti alcuni brani nel corso della Veglia.

Come ogni anno, il Mese Missionario sollecita all'impegno perché "la luce della Speranza cristiana possa raggiungere ogni persona" (Bolla 'Spes non confundit') e per poter essere testimoni credibili e appassionati della buona notizia di Gesù, partendo dalla preghiera, strumento indispensabile e punto di inizio di ogni slancio missionario.



LA PIGNATA

PROFUMO DI...

"CUTUGNATA SALENTINA"

a cura di Mariella Greco

Ci sono profumi che non si dimenticano, anche se il tempo passa: uno di questi è quello della "cutugnata", quel misto di frutta, zucchero e pazienza che usciva dalla cucina delle nonne quando iniziava l'autunno. Questa meraviglia ambrata, lucida come una caramella, nasce dalla mela cotogna, un frutto poco apprezzato in cucina, duro, peloso, aspro, che si riesce a mordere ed ingoiare solo all'inizio perché dopo un po' "nnutichi" (cioè hai difficoltà a deglutire). Quindi un frutto in apparenza inutile... eppure, tanto decantato sin dall'antichità per le sue virtù e le proprietà benefiche in caso di disturbi intestinali. Figurava nelle razioni militari, nei refettori scolastici e nelle mense...ed oggi ritorna nelle case e nei negozi di chi ama riproporre i sapori e le tradizioni di una volta.

Ecco allora la ricetta:

Ingredienti:

1 kg di mele cotogne (già pulite)
500-700 g di zucchero (in base ai gusti e alla dolcezza dei frutti)
Il succo di 1 limone
Acqua q.b.

Procedimento:

Lavate bene le mele cotogne per togliere la peluria esterna. Tagliatele in quarti, eliminando torsolo e semi. Non è necessario sbucciarle: la buccia contiene pectina, utile per far addensare la cotognata.

Mettete i pezzi di mela cotogna in una pentola capiente, copriteli con acqua a filo e cuoceteli a fuoco medio fino a quando la polpa sarà morbida (circa 30-40 minuti).

Scolate le mele e passatele al passaverdure (o schiacciatele con uno schiacciap patate) per ottenere una purea densa e liscia.

Rimettete la purea nella pentola, aggiungete lo zucchero (si può partire con 500 g e assaggiare per regolare), il succo di limone e cuocete a fuoco basso, mescolando spesso con un cucchiaino di legno. La cottura richiederà circa 30-40 minuti: il composto dovrà diventare denso, compatto e di un bel colore ambrato. Fate attenzione che non si attacchi al fondo!

Versate la cotognata ancora calda negli stampi (tradizionalmente in terracotta o in stampini da budino) oppure sulla carta forno. Lasciate raffreddare completamente per alcuni giorni.

Una volta rassodata, potete sformarla e conservarla tra strati di carta forno, in scatole di latta o ba-



rattoli di vetro. Dura mesi... se non finisce prima!!!

CONSIGLI PER GUSTARLA AL MEGLIO

Provatala in versione "gourmet povera":

- Tagliatela a fettine sottili e abbinatela a formaggi stagionati (pecorino, caciocavallo, parmigiano).
- Ottima anche con formaggi freschi leggermente aciduli, come la ricotta dura o la giuncata.

Oppure assaggiatela sulle fette biscottate o il pane tostato, o ancora come dolcetto a fine pasto. Se ben conservata e confezionata, può diventare un regalo gastronomico originale, che sarà molto apprezzato, soprattutto se accompagnato dalla ricetta scritta a mano.

PERFETTA LETIZIA

a cura della Fraternità dell'Ordine
Francescano Secolare di Galatone

Quest'ultimo anno fraterno è stato vissuto dall'Ordine Francescano Secolare (O.F.S.) di Galatone, in un percorso di nuova esperienza di accoglienza sperimentata presso la Parrocchia San Francesco d'Assisi di Galatone, guidata dal parroco Don Giorgio Ferrocino, dove abbiamo avuto modo di vivere la realtà parrocchiale e ci siamo sentiti veramente in famiglia. Abbiamo dato inizio a questo cammino a novembre, con il rinnovo della professione, guidati dal padre assistente regionale fra José Cristancho e dalla consigliera regionale Loredana Marti. Durante l'anno ci siamo ritrovati periodicamente per la nostra formazione, sui temi proposti dal Consiglio regionale, con incontri e momenti di agape fraterna. Questo percorso ci ha condotto ad una riflessione profonda sulla nostra scelta di vita: "dal Vangelo alla vita, dalla vita al Vangelo" accre-



scendo in noi la consapevolezza che essere francescani è una chiamata continua a costruire ponti e mirare ad un'armonia che trasformi le ferite in feritoie. S. Francesco ci insegna che il dolore va attraversato, in un percorso di accettazione nella relazione con sé stessi e con gli altri. La fraternità non si è opposta a

questo sentimento di sofferenza, ma lo ha accolto come "fratello". E, facendo affidamento sui valori francescani del perdono e della fraternità, lo ha saputo trasformare in un processo generativo di nuova grazia.

LA CUNEDDHRA DI VIA CAPPUCCINI: UN PICCOLO SCRIGNO DI GRANDE FEDE

a cura della Commissione Liturgia

La fede nel SS. Crocifisso della Pietà, nel nostro paese sempre viva, ha dato forza e speranza a chi ha invocato la Sua grazia. Questa grande devozione si è manifestata edificando piccole cappelle votive all'interno del paese e cuneddhre lungo le strade di campagna. In questo numero si tratterà della cuneddhra in via Cappuccini, al numero civico 76, anch'essa, come il precedente numero de Il Foglio, dedicata al Crocifisso. Questa piccola edicola votiva è realizzata in stile neogotico, con arco a sesto acuto e colonnine laterali in pietra con capitelli semplici ma eleganti. In cima, una croce in ferro battuto, originariamente - come ci riferisce la nipote di Marino, Monica Nocco - in pietra leccese, completa la facciata a capanna. La porta è in ferro battuto verde-azzurro, decorata con motivi geometrici e floreali e con inserti a forma di quadrifoglio nella parte bassa. La struttura esterna è intonacata in giallo ocre, con cornici e colonne angolari in pietra chiara scolpita. Sul tetto, rami e fiori rossi di bouganville ammorbidiscono la severità della forma architettonica e integrano la cappella con l'ambiente circostante. Le pareti interne sono dipinte con affreschi parzialmente deteriorati dall'umidità e dal tempo. Le immagini ritraggono varie figure sacre: **icona del SS. Crocifisso della Pietà di Galatone**, lo si legge chiaramente nell'iscrizione "ICON SS. CRUCIFI-XI PIETATIS GALATENÆ"; **scene di dolore e pietà**: si notano figure inginocchiate e dolenti ai piedi della Croce: uomini e donne in atteggiamento di preghiera; **Madonna del Carmine col Bambino**: raffigurata in un angolo, probabilmente a richiamo della protezione materna; **Sant'Antonio con gi-**

lio bianco, che tiene tra le braccia Gesù Bambino. I colori predominanti sono ocre, marroni, rossi e bianco crema, molto patinati e consumati. Nella parte inferiore dell'affresco centrale si legge chiaramente: **"Restaurata nel 1984 in memoria di Nocco Marino"**. Il restauro delle immagini sacre è stata opera di Sebastiano Greco, un bravo pittore di Galatone che ha lasciato numerose opere per il nostro paese, come il busto bronzeo di Antonio De Ferrariis realizzato nel 1969. Come ci raccontano i parenti, questa cuneddhra fu edificata, nei primi decenni del secolo scorso, dal sig. Marino Nocco per esprimere la sua gratitudine al SS. Crocifisso per grazie ricevute. Altre notizie le abbiamo ricavate dal libro *"Il Crocifisso di Galatone"*, di don Sebastiano Fattizzo. Lo stesso don Sebastiano ha raccolto la testimonianza di Marino Nocco per le grazie ricevute dal Crocifisso: "Durante la Prima Guerra Mondiale - racconta il sig. Nocco - mentre ero sul fronte di guerra con altri due compagni in una grotta rifugio in Valsugana, venni raggiunto da una granata a grappoli: mi salvai, miracolosamente, grazie alla preghiera con cui quotidianamente invocavo il Crocifisso della Pietà di Galatone". Di ritorno dalla guerra, per esternare la sua gratitudine, il sig. Marino volle erigere la cappella nei pressi della sua casa, in via Cappuccini. "Un altro miracoloso prodigio - racconta ancora Marino - lo ricevetti quando, ammalatomi gravemente, i medici mi diagnosticarono una gravissima malattia alla gola per cui dovetti affrontare con urgenza un intervento molto rischioso. Era il 2 maggio, giorno dei miracoli, per cui, sorretto da grande fede nel SS. Crocifisso, affrontai



l'intervento con serenità". Il giorno seguente, 3 maggio 1961, i suoi figli andarono a trovarlo in ospedale, portandogli in dono una cartolina del SS. Crocifisso della Pietà, firmata da tutti i componenti del Comitato Festa del quale faceva parte lo stesso Marino, con la data del 3 maggio e con la scritta *"Il Crocifisso ti accompagni"*. Queste edicole non sono semplici ornamenti architettonici: raccontano la storia di un popolo che porta Dio nelle strade, vicino alle case, nelle giornate di lavoro e nelle preoccupazioni quotidiane. Sono luoghi che testimoniavano la fede e la devozione verso il Signore, luoghi da custodire: luoghi dove potersi fermare ancora oggi, fare il segno della croce e affidare una preghiera.

CONTRADA CAPPUCCINI... CON GLI OCCHI DEL POETA di Fernando Gira

(Continua da pagina 1)

Fu sicuramente il luogo ameno, circondato da ulivi e profumato di zafferano, che indusse la duchessa Livia Squarciafico e suo figlio Cosimo Pinelli, uomo religioso e colto, ad edificare nel 1600 il Convento dei Frati Minori Cappuccini e l'annessa Chiesa dedicata a san Francesco.

Al nostro concittadino e poeta Ercole Ugo D'Andra, contrada Cappuccini, dove egli trascorse gli anni dell'adolescenza, fu molto cara e amata. Quei luoghi, la vita nella Galatone anni Cinquanta, le persone a lui care, l'amore per il nostro paese, la bellezza della madre, filtrati con la sensibilità del poeta-letterato sono stati ricordati dal poeta in delle pagine ricche di poesia e di nostalgia di un tempo che non c'è più. Recentemente l'Amministrazione Comunale ha intitolato la strada che costeggia la Chiesa: via Ercole Ugo D'Andrea, poeta: un meritato riconoscimento. Abbiamo voluto riportare solo alcuni stralci tratti qua e là da un suo racconto - un idillio della memoria - pubblicato sul settimanale "Tribuna del Salento" nel 1967.

"Quando stavamo alla casa dei Cappuccini, ora, a pensarci mi sembra che dovetti essere felice... Io ricordo la 'mia' infanzia, pettinata ed onirica, e c'era ovunque la mano di mia madre...

La contrada si chiama Cappuccini perché c'è realmente i cima alla salita, ma fuori della strada principale, quasi in campagna, fra orti e limoni, un vecchio convento, già di quei frati, ora parrocchia.

Vi funziona un ospizio, poverissimo, dove pochi vecchi trascinano le loro ultime stagioni ...

Là andavo dalle monache, ad imparare il catechismo, 'Le cose di Dio' dicono anche adesso i bambini che ci vanno, come noi a quel tempo. Ed è espressione d'una fermezza innocente, che contiene appieno tutto il bianco itinerario dell'anima dell'infanzia. Ora salgo, di tanto in tanto, al convento, la primavera vi casca sempre come un prodigio, i ragazzi giocano a palla, sullo spiazzale.



Quando è tepido, un vecchio esce da una porticina laterale che immette nel chiostro con pochi vasi di fiori e qualche icona a muro stinta dal tempo. Il vecchio esce, va a sedersi a piccoli passi sul muretto del sagrato e, sedutosi, colle mani incrociate sul bastone, si prende un solicello geometrico... Questi vecchi non aspettano nulla e nessuno; solo, come gli altri che li hanno preceduti, quella stagione più vera e definitiva...

C'era Cesario, sino a qualche anno fa, un bel vecchio bianco; si toglieva il berretto di panno ruvido, con mani ruvide ogni volta che nominava la Provvidenza. Uno di quei vecchi era divenuto mio amico. Io gli portavo qualcosa, vino o sigari, e lui, mi prometteva avrebbe ricordato i miei morti, nel rosario della sera. Mi raccontava di sé, della vita che conduceva all'ospizio, di quello che aveva fatto prima quando era ancora forte e bravo muratore. Era un vecchio vistosamente zoppo e una volta gli regalai un bastone lucido, con un manico adatto e la punta gommata che egli, dapprima, si faceva scrupolo a sostituire col suo, nodoso e giallognolo... Certe volte, lo trovavo seduto su una sedia spagliata, a leggere, muovendo le labbra, un vecchio libro di 'cose di chiesa', come lo chiamava, di quelli che permettevano le suore... Fumava di continuo e così si era rovinato e lo tormentava una brutta tosse. Ma lui si svegliava presto, la mattina, e allora che poteva fare! Si sedeva in mezzo al letto e cominciava ad arrotolarsi una sigaretta, se non aveva sigari, che i galli ancora si sgolavano la dietro la finestrella e

tutt'intorno la campagna buia. Poi, dalle imposte, penetrava il primo chiarore, assieme ai primi rumori e il vecchio scendeva a suonare Mattutino... Questo vecchio si chiamava Arturo ed era mio amico... Conservo di lui una fotografia che gli scattai, in piedi, contro un muretto, sullo sfondo un pezzo di cielo imprigionato, e muri e piante. Teneva un sigaro tra i denti e s'appoggiava al bastone che gli avevo regalato. Ne aveva voluto una copia per se, che poi mi diceva tenere sempre nel portafogli. Il vecchio stava in posa impacciata e fittizia, forzatamente assorto dinanzi all'obiettivo, che sempre impreziosisce il cuore dei poveri".

Quel Convento e quella Contrada un tempo circondati da ulivi, da estesi campi coltivati e da strade sterrate oggi sono inglobati nel centro abitato tanto che si fa fatica solo ad immaginare quel tempo lontano e così diverso. Un'importante testimonianza di quel tempo passato sono oggi, dopo oltre quattrocento anni dalla loro costruzione, due spessi e alti muri di recinzione dell'antico convento. Uno di essi è ben visibile lungo la via principale che costeggia la chiesa; l'altro, meno visibile, si trova dopo una centinaia di metri a destra della chiesa a cui si accede da una stradina privata.

Il nostro augurio è che quel luogo ricco di storia, di autentici valori umani e di forte religiosità continui a guidare amorevolmente la crescita umana e spirituale della Comunità galatea.

SALVEZZA DEL MONDO: LE GOCCE DELLA MISERICORDIA a cura di Annamaria Filoni

Beato l'uomo che pone la fiducia in Dio e aumenta la propria fede quanto più profondamente conosce l'Amore misericordioso di Dio verso le creature.

Dice Gesù a suor Faustina: *"L'anima che confida nella mia Misericordia è la più felice, perché Io stesso ho cura di lei. Le ricambio la mia fiducia e le do tutto quello che chiede."* *"... Però perché Io possa agire in un'anima, l'anima deve aver fede. Oh, quanto mi è gradita la fede viva."*

Per accostarsi alla Misericordia di Dio e per conoscerla, nella Chiesa San Francesco d'Assisi, ogni venerdì alle ore 15,00 si prega la Coroncina alla Divina Misericordia e si fa catechesi, da ottobre a maggio, per la durata di circa 40 minuti.

Un gruppo di preghiera inter parrocchiale, aperto a tutti coloro che desiderano fare compagnia a Gesù nell'ora preziosa della Sua morte, per ringraziarlo e per avvicinarsi sempre più all'insondabile misericordia di Dio, alla Sua grande bontà e amarLo sopra ogni cosa e, solo dopo, tutte le altre cose.



SULLA BARCA DI PIETRO: TRE GIORNI DI FEDE E AMICIZIA PER I RAGAZZI E I GIOVANI DEI CAPPUCCINI

di Luca De Giorgi

Dal 21 al 23 agosto 2025 diversi ragazzi, giovanissimi e giovani della parrocchia San Francesco d'Assisi di Galatone, hanno vissuto, presso l'Oasi Tabor, situato nella zona "Cenate" del comune di Nardò, il campo scuola "Credere, sperare, amare. Seguire Gesù sulla barca di Pietro".

Durante i 3 giorni del campo, i ragazzi, delle diverse associazioni parrocchiali, divisi in due squadre, denominate "gli amici green" e "gli amici di Pietro", hanno avuto modo di approfondire l'amicizia tra di loro e con Gesù attraverso la figura dell'Apostolo Pietro.

Nelle diverse giornate del campo, i ragazzi si sono cimentati in diverse attività e giochi ma non sono mancati momenti di riflessione e di preghiera; durante il campo è stata data loro l'opportunità di partecipare alla Santa Messa insieme ad alcune suore facenti parte della fraternità francescana "Serve del Cenacolo" di Casarano, che si occupano insieme a don Tommaso Sabato di gestire la struttura dell'Oasi Tabor.

I ragazzi hanno approfondito la conoscenza, oltre che alla figura di San Pietro, anche quelle della Serva di Dio Chiara Corbella Petrillo, di San Giovanni XXIII e della Comunità delle Suore delle Poverelle. Nelle serate del campo, i ragazzi



hanno condiviso insieme ai propri genitori la cena, per poi proseguire con le attività previste per la serata. Nel pomeriggio del 23, alla presenza dei genitori, i ragazzi hanno ricevuto il mandato di fine campo, con l'augurio e la speranza che ogni ragazzo, attraverso questa esperienza, abbia potuto arricchire il proprio bagaglio di vita affinché in futuro, possa raccogliere i frutti che il Signore donerà ad ognuno di loro.

N°CERA NA FIATA a cura di Graziano Margiotta-Casaluci

T'ognissanti ogni èrva chianti (1° Novembre)
Per la Festa di Ognissanti puoi piantare

Consigli per la lettura

DON MATTEO ZUPPI UNO DI NOI

di don Giuseppe Musardo

«Ricerca la pace necessita un cambiamento di mentalità, a partire dall'imparare ad arginare i piccoli scogli quotidiani che tutti ci troviamo a fronteggiare». (Matteo Zuppi)

Il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, è oggi una delle figure più riconosciute e stimate della Chiesa cattolica nel mondo. Inviato da papa Francesco in Ucraina e in Russia per favorire il dialogo e la ricerca di soluzioni di pace, ha assunto un ruolo di primo piano nella diplomazia internazionale grazie alle sue capacità di mediazione. Questo libro, frutto degli incontri dell'autore con l'arcivescovo di Bologna, offre un ritratto biografico e spirituale che intreccia dimensione pastorale e impegno politico, mostrando come la sua azione sappia coniugare semplicità ed efficacia. Tra testimonianze personali, aneddoti e riflessioni sulla Chiesa di oggi, emerge la voce di un uomo di fede capace di leggere le sfide contemporanee e aprire prospettive di speranza. Dai retroscena inediti della missione in Ucraina all'impegno per la diplomazia umanitaria nel mondo, Orlandi racconta Zuppi, offrendo una lettura del mondo in cui viviamo in grado di aprire nuove visioni dell'avvenire e tangibili scenari di speranza per i giorni futuri. Il volume è in libreria dal 20 novembre p.v.



Titolo: Don Matteo Zuppi. Uno di noi
Autore: Massimo Orlandi
Editore: Edizioni San Paolo
Pubblicazione: 20/11/2025
Pagine: 168
Costo: € 16,00

La nostra storia



Come è risaputo che "il primo amore" è difficile da dimenticare perché rappresenta una prima esperienza con forte impatto emotivo, così inizio col raccontarmi brevemente, dando testimonianza che "il primo mandato di parroco", nella così detta "Chiesa dei Cappuccini" in Galatone, resta un'esperienza bella nel mio cuore.

Nonostante il connubio di realtà "non proprio belle" come la mia inesperienza pastorale nel 2010 e la nomina, dell'allora mio vescovo Domenico, in Galatone ad amministratore parrocchiale della parrocchia San Francesco d'Assisi e a parroco di quella dei santi Luca e Paolo, i sei anni, trascorsi nella comunità ecclesiale dei "Cappuccini", sono una realtà, indelebilmente, incisa da Dio tra le pagine più belle del Suo Libro di Vita nel mio cuore. Sono frasi che, nello Spirito, hanno quel carattere d'oro che oggi, più che mai, abbiamo imparato a riconoscere nella bellezza della "sinodalità" e della "corresponsabilità" di una Chiesa post conciliare, che simpatizza col mondo, facendo sua, la Missione di Gesù Cristo, che in Gv. 12,47 proclama: «Non sono venuto per giudicare il mondo, ma per salvare il mondo».

Rileggendo queste frasi, scritte da Dio in me, ad alta voce si può percepire il loro comunicare, come trama di fondo, infatti, anzitutto e so-

IL PRIMO AMORE

di don Pierluigi Strafella

prattutto la mia premura, nell'attenzione umana e pastorale, a camminare insieme ai sacerdoti don Salvatore Martalò e don Antonio Resta, che dal 2010 al 2016 erano presenti in parrocchia, valorizzandone il loro passo che, se pur segnato da inevitabili sofferenze per l'anzianità, ha impreziosito il mio giovane slancio missionario di esperienza e maturità per scrutare e illuminare di Vangelo i segni dei tempi.

La Bellezza di quella mia prima e perciò indimenticabile missione di parroco ha il suo fondamento nel camminare insieme anche con gli altri sacerdoti presenti sul territorio, come don Fabrizio Rizzo, don Giuseppe Casciaro prima e poi don Angelo Corvo, don Massimo Cala prima e poi don Francesco Tarantino, i Padri Amigoniani, tutti accomunati dall'unico obiettivo: il bene del popolo di Dio nella particolarità della comunità ecclesiale di Galatone, in comunione col vescovo nella Chiesa locale di Nardò-Gallipoli e il Papa nella Chiesa Universale.

Il bagliore di queste frasi d'oro, le cui fondamenta risiedono nella sinodalità presbiterale, lo si può, dunque, contemplare nella nascita di nuove vocazioni sacerdotali a

beneficio universale come, per esempio, nella specifica realtà parrocchiale di san Francesco d'Assisi col dono di don Giuseppe Musardo e di don Alberto Corrente.

Ma ad impreziosire lo scritto indelebile d'oro di questa mia prima esperienza, accanto alla sinodalità presbiterale c'è anche quella con tutti gli operatori pastorali dei gruppi e associazioni parrocchiali, coi quali, di giorno in giorno, si è cercato di vivere una corresponsabilità nel fare della Chiesa Parrocchiale una sola e grande famiglia e delle Famiglie, sul territorio, delle vere e autentiche Chiese Domestiche, in virtù di quel "sacerdozio comune" che, da Battezzati, ci conforma tutti a Cristo Gesù, sommo ed eterno Re, Sacerdote e Profeta!

Il mio GRAZIE di cuore a Te, mia prima e indimenticabile parrocchia di san Francesco d'Assisi, si fa preghiera nella consapevolezza che solo il Silenzio Eloquente dell'inesprimibile, con cui Dio incide, a caratteri d'oro, il cuore di ciascuno, alimenta come olio le nostre lampade, nell'attesa del Giorno senza fine, mentre continua a renderci pellegrini di speranza nel nostro camminare insieme verso il Regno di Dio.

